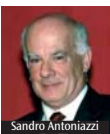


## Oggi un lavoro di relazioni

«Il lavoro può diventare un'occasione di cura». In vista della serata di martedì dei Dialoghi di vita buona uno dei relatori, Sandro Antoniazzi, ex sindacalista e presidente della Fondazione San Carlo, evidenzia come nel passaggio dalla società produttiva a quella del terziario le relazioni siano diventate un elemento essenziale nella vita professionale. «Il punto da cui possiamo partire - spiega - è il fatto che il lavoro è profondamente cambiato. Una volta il lavoro era prevalentemente operaio, produttivo: gli operai erano importanti perché producevano. Ma oggi in Italia il 70 per cento del lavoro è terziario e a Milano addirittura l'88 per cento. Questo vuol dire che centrale è la relazione: non si tratta



Sandro Antoniazzi

tanto di produrre delle cose, quanto di realizzare dei rapporti di comunicazione». Ecco perché le donne hanno un contributo molto importante da offrire. «Mentre nel lavoro materiale e produttivo fisico - conferma Antoniazzi - le donne erano svantaggiate, oggi non solo sono alla pari degli uomini, ma spesso sono addirittura avvantaggiate». «La relazione significa avere un rapporto con persone, non con macchine - sottolinea - e quindi si chiede un atteggiamento diverso da parte dei lavoratori. Le relazioni possono essere superficiali, ma possono anche essere invece relazioni più attente, più interessate alle persone che abbiamo di fronte, allora in questo caso il lavoro può diventare un'occasione di cura». (N.P.)

## Per la Bibbia siamo un corpo

Secondo il biblista monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo ausiliare della Diocesi di Milano, la Bibbia stupisce perché non ha una idea negata, ma positiva del corpo: «Il corpo viene direttamente da Dio, attraverso la creazione e ci obbliga a considerare in maniera attenta e seria il rapporto tra anima e corpo»; un rapporto distinto, ma non separato, in quanto l'anima non è pensabile senza il corpo. Tremolada afferma inoltre che la Bibbia sottolinea la bellezza e la nobiltà del corpo senza dimenticarsi la fragilità. Infatti «invita a intendere che siamo un corpo». «La corporeità è una dimensione intrinseca, anticipa in vista dell'intervallo alla serata dei Dialoghi di vita



Mons. Tremolada

buona, sottolineando come il corpo non sia «insieme organico del nostro fisico, ma è la possibilità che ci viene offerta di entrare in relazione con gli altri e con il mondo». Il corpo infatti è l'insieme dei sensi: possiamo vedere, toccare, ascoltare, parlare, muoverci e in questo senso «il corpo è di più del nostro fisico, è la modalità attraverso cui la soggettività entra in relazione, percepisce se stessa e fa l'esperienza della sua collocazione nel mondo». Tremolada ribadisce la differenza tra fisico e corpo, sostenendo che «il fisico è la modalità attuale della nostra dimensione corporea, la quale potrebbe avere una forma diversa che non conosciamo; in questo senso la Bibbia parla di resurrezione del corpo».

## Specialisti ma conoscere la vita

Lo psichiatra e scrittore sottolinea che la medicina oggi è sempre più specializzata e separata in tanti pezzi di uomo. Lo specialista conosce tutto su un organo, ma secondo Vittorio Andreoli non ci si può fermare a curare l'organo «perché l'organo è dentro l'uomo tutto intero». Nella cura di un organo, non va dimenticato che la malattia riguarda la persona umana. «Bisogna essere contemporaneamente specialisti, legati alla conoscenza scientifica, ma anche legati all'uomo, conoscere il significato della vita: significa sapere che l'uomo ha rappresentazioni e significati che non sono nemmeno tutti riferibili alla scienza, ma che c'è anche del



Vittorio Andreoli

mistero», afferma Andreoli. Anticipando il suo intervento del 21 febbraio, il professore evidenzia come siano importanti le tecniche nuove e la digitalizzazione in ambito specialistico, ma «per quanto riguarda il rapporto con la persona occorre una relazione: capire, ascoltare, sapere rispettare l'uomo e tener conto che in un uomo c'è l'organo da mettere a posto» e quindi «per la relazione umana ci deve essere un medico, un uomo capace di capire dolore, sofferenza, il limite, la fragilità dell'uomo». Se si dimenticano queste differenze la tecnica, l'artificiale potrebbe sovrastare la medicina. «Allora la digital life può sostituire la human life con una tecnologia assoluta e rifiutata».

Dialoghi di vita buona martedì al Piccolo Teatro. Il cardinale anticipa il tema che è già stato analizzato dal comitato

scientifico. E si spinge in una riflessione sulla «malattia più diffusa nel nostro tempo: l'insidia dell'individualismo»

# Scola: «Prendersi cura di tutta la persona»

DI ANGELO SCOLA \*

Il tema della cura del corpo e dell'uomo è stato analizzato a fondo negli ultimi incontri del Comitato scientifico dei Dialoghi di vita buona. Il corpo è, infatti, l'imprescindibile tramite concreto, fisico con cui noi comunichiamo con gli altri: un sorriso, un saluto da lontano, una faccia imbronciata, comunica all'altro tutto il mio io. Giovanni Paolo II arrivava a dire che il corpo è «come il sacramento» di tutta la persona. In questa fase dei Dialoghi - che sta dentro al grande capitolo del rapporto tra naturale e artificiale - vogliamo testimoniare, documentare come il soggetto visto nella sua interezza (che comprende i familiari, gli operatori sanitari, i volontari e tutta la rete di relazioni vissute da ognuno di noi) ha questa responsabilità di cura. Tale cura è rivolta ad ogni singolo malato e non solo a colui che è ammalato nel fisico, ma a chi vive una condizione di indigenza e di bisogno, sempre inserita in maniera organica, in una pluralità di relazioni. Da questo punto di vista, perciò, si lavora sul corpo come sacramento dell'io e sul corpo della persona che, in quanto «io-in-relatione», è un corpo sociale. Le parole «cure» e «prendersi cura» hanno infatti a che fare con la persona in senso compiuto e perciò con il corpo sociale a cui appartiene. In inglese ci sono due diversi termini per tradurre l'azione del curare: *care*, che indica il prendersi cura dell'altro nella sua interezza, e *cure*, che si sofferma sull'aspetto più tecnico della cura, sul protocollo medico. Rispetto al primo ricordiamoci di don Lorenzo Milani, che aveva fondato il proprio criterio educativo sull'«*care*», mi prendo cura. Anche se l'italiano ha un unico vocabolo, non dimentichiamo però che la cura clinica non può mai considerarsi separata dal prendersi cura della totalità della persona. È un aspetto decisivo. Per questo, nell'incontro al Piccolo



Un momento dei Dialoghi di vita buona che si svolgono al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano

Teatro di martedì 21, la serata verrà introdotta dal Rettore della Bicocca, Cristina Messa, incaricata di presentarne il tema e dallo psichiatra Vittorio Andreoli cui è stato affidato il compito di illustrare il rapporto tra la cura in senso tecnico e la cura in generale. Dilandando al corpo sociale il concetto di cura, abbiamo poi chiesto ad un uomo esperto di relazioni sindacali, Sandro Antoniazzi, di spiegarci come nel mondo del lavoro il prendersi cura sia decisivo. E infine monsignor



Il cardinale Scola

Pierantonio Tremolada, teologo biblista, dirà qual è il peso della carne e del corpo nella Bibbia e come tutto questo renda ragionevole sperare nella resurrezione dei corpi. Un insieme armonioso di elementi, che riveste questo incontro di particolare interesse. Se mi si chiede quale sia la malattia più diffusa del nostro tempo, mi sento di affermare che abbiamo tutti bisogno di essere curati dall'insidia dell'individualismo portato all'estremo, fino ai

limiti di una sorta di «autismo spirituale». Il proscenio tende a essere occupato ormai in forma sempre più esclusiva e invasiva dall'io. Invece il corpo, obbligandomi a cozzare contro un altro corpo, in qualche modo impone di prendersi in considerazione l'altro come altro. E qui si apre tutto lo spazio della cura come amore, come voler bene al destino dell'altro che, nella prospettiva cristiana, passa dalla cura dell'uomo per gli altri uomini (a partire dai familiari, dal prossimo) alla cura definitiva e totale di Dio che, dopo il passaggio all'«altra riva», ci accoglierà tra le Sue braccia.

\* Arcivescovo di Milano

## L'incontro, le iscrizioni e il confronto sui social

Il secondo appuntamento dei Dialoghi di vita buona, per il secondo ciclo «Naturale e artificiale nell'esperienza umana», è in programma martedì 21 febbraio, alle ore 20.30, presso il Piccolo Teatro Studio Melato (via Rivoli, 6 - Milano) e metterà al centro il tema «Abbiate cura». Si toccherà uno degli ambiti più coinvolti dalle trasformazioni in atto - la cura delle persone - affrontandolo in prima battuta dal punto di vista medico, illustrando cosa significhi curare e prendersi cura di un paziente oggi. Poi si illustrerà come la cura è intesa nell'organizzazione sociale e di come influenzi le relazioni. Infine, attraverso il pensiero teologico, si aiuterà a comprendere il significato profondo. Cristina Messa, Rettore dell'Università di Milano Bicocca, introdurrà gli interventi di Vittorio Andreoli (psichiatra e scrittore), Sandro Antoniazzi (Fondazione San Carlo) e monsignor Pierantonio Tremolada (biblista, vescovo ausiliare di Milano). Seguirà il dibattito tra i protagonisti, moderato da Daniele Bellasio, giornalista de *Il Sole 24 Ore*. La serata sarà scandita da momenti di teatro, cinema e musica con Paolo Jannacci. Martedì al Piccolo Teatro

Studio Melato l'ingresso è gratuito, fino a esaurimento dei posti disponibili. Per prenotare un posto occorre collegarsi on line ([www.piccoloteatro.org/it/dialoghi](http://www.piccoloteatro.org/it/dialoghi)). Il confronto in vista dell'incontro è già possibile in rete. Per proporre domande e mandare contenuti si può scrivere alla e-mail: [partecipa@dialoghivitaBuona.it](mailto:partecipa@dialoghivitaBuona.it). Sui social sono attivi i seguenti account: Twitter @dialoghivb, Facebook/Dialoghi di vita buona, Google+/Dialoghi di Vita Buona, Instagram/Dialoghi Di Vita Buona e il canale youtube.com/Dialoghi di vita buona, che si possono seguire, commentare e condividere anche senza essere presenti fisicamente martedì al Piccolo Teatro Studio Melato. La presentazione della seconda serata di questo secondo ciclo dei Dialoghi di vita buona è on line su [www.dialoghivitaBuona.it](http://www.dialoghivitaBuona.it) e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e in questi giorni viene arricchita da ulteriori contributi. Sugli stessi siti saranno disponibili anche testi integrali, cronache, interviste, immagini e filmati dell'evento. L'incontro sarà trasmesso in diretta alle 20.30 su Telepace (canale 187) e su Chiesa Tv (canale 195).

## «Decapoli» a Seveso, la riforma di Francesco

L'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria, sostenuto dall'Azione cattolica ambrosiana, organizza il convegno annuale di «Decapoli» (laboratorio di formazione al primo annuncio) sul tema di un «esodo» di riforma della Chiesa. Sarà l'occasione per entrare nel cuore della riforma che Francesco sta cercando di far vivere alla Chiesa intera. L'incontro, dal titolo «Io stupore e la pace di evangelizzare», è presentato come una «giornata di ascolto», che si svolgerà sabato 25 febbraio, presso il Centro pastorale ambrosiano (via S. Carlo, 2 - Seveso), dalle ore 9 alle 17.

Sono previste le relazioni di monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, Silvano Petrossino, filosofo, Laura Gusella, biblista. «Siamo vivendo non un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca», papa Francesco ci aiuta così a prendere coscienza del nostro tempo: il dramma di sentirsi al bivio, vicini ad una scelta non più rimandabile. Eppure il Papa ci presenta questo tempo come il tempo della gioia, promessa a chi custodirà la bellezza del Vangelo. Per informazioni, e-mail: [info@decapoli.net](mailto:info@decapoli.net). (M.V.)

sabato con l'Ac

## Percorso genitori a Monza

A seguito del successo riscontrato nell'anno passato, l'Azione cattolica del Decanato di Monza continua il percorso di incontri formativi in collaborazione con l'equipe «Percorso genitori dell'Ac» ambrosiana. Il prossimo appuntamento è sabato 25 febbraio, alle ore 18, nella sottocella di Regina Pacis (via Buonarroti - Monza). L'equipe è costituita da specialisti e persone competenti: insegnanti, pedagogisti e psicologi. Da tempo è stato sviluppato un metodo di intervento pedagogico e degli strumenti educativi da proporre ai genitori incontrati nelle comunità. Gli strumenti si sono affinati col tempo, arrivando a perfezionarne l'efficacia. La premessa da cui questa proposta trova avvio è stata quella di accogliere e riconoscere le fatiche e le domande educative dei genitori, che spesso si sentono sfiduciati e privi di risorse. Si affronteranno questioni relative al rapporto di coppia, al rapporto genitori-figli e alla vita spirituale in famiglia. (M.V.)

## Scuola della Parola per gli adolescenti

L'Azione Cattolica ambrosiana da anni organizza in tutti i Decanati della Diocesi di Milano la *lectio divina* per adulti. Ma i soci di Ac sono anche molto giovani. Ecco perché il Decanato di Monza ha deciso di organizzare la Scuola della Parola anche per adolescenti e 18enni. Perché la Parola di Dio deve correre, soprattutto tra le nuove generazioni. L'iniziativa si svolge nella chiesa di San Giuseppe (via Guerrazzi, 30 - Monza). Dopo il grande successo del primo appuntamento di martedì 24 gennaio, ecco i prossimi incontri: martedì 21 febbraio, martedì 21 marzo e mercoledì 26 aprile. Le serate iniziano alle ore 20.45. Per maggiori informazioni consultare il sito [www.azionecattolicaemilano.it](http://www.azionecattolicaemilano.it) oppure telefonare al numero 02.58391528. (M.V.)

il 25 febbraio in Cattolica

## Comunicare la Chiesa nell'era social

«Comunicare la Chiesa nell'era dell'informazione virale» è il tema dell'incontro che si terrà sabato 25 febbraio, dalle ore 9.30 alle 13, presso l'Università cattolica (Largo Gemelli, 1 - Milano). Organizzato dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, in collaborazione con l'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi) della Lombardia, sarà un confronto con l'intervento di professionisti della comunicazione quali Daniele Bellasio, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, Marco Barbazzi, direttore comunicazione esterna di Eni, Marco Tarquino, direttore di *Avvenire*, e Tiziana Ferrario, corrispondente Rai da



New York. Introdurrà la mattinata don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi e portavoce del cardinale Angelo Scola. Per i giornalisti la giornata è riconosciuta dall'Ordine e dà diritto a crediti formativi iscritti nella piattaforma Siegel. Info: tel. 02.8556240 (lunedì-venerdì, ore 9-17).